



Van Gogh - I Girasoli (2022)

Un'analisi attenta e appassionata dei girasoli di Van Gogh, strada verso quell'armonia che il pittore cercò per tutta la sua tormentata vita.

Un film di David Bickerstaff con Jamie de Courcey. Genere Docu-fiction durata 85 minuti.

Uscita nelle sale: lunedì 17 gennaio 2022

Un docufilm che offre una inedita visione della vita e delle opere del pittore olandese attraverso i suoi celebri "Girasoli", tra i dipinti più famosi e amati del mondo.

Rossella Farinotti - www.mymovies.it

Identificare un artista attraverso il suo lavoro più iconico è un privilegio riservato ai grandi autori. Chi è più riconoscibile e popolare di Van Gogh nella pittura? Un Leonardo, un Michelangelo, forse no: i girasoli dell'artista olandese di fine ottocento sono elementi ormai nell'immaginario e nel background storico e culturale di tantissimi, di generazioni e persone tra le più diverse. Il film di David Bickerstaff racconta in particolare l'attenzione che Vincent Van Gogh riponeva nella natura morta, nell'osservazione dei fiori, soprattutto quelli più semplici, quelli da campo, fruibili da tutti, e dall'esplorazione ampia dell'utilizzo di una palette di colori in continuo cambiamento.

I girasoli e i loro vasi erano un pretesto per il pittore per sondare le centinaia di varianti di ombre e colori, di infinite armonie tra gli accostamenti e dei contrasti dei blu e degli arancioni, dei rossi e dei verdi, dei gialli e dei viola. Armonie che ricercava in maniera metodica e poetica attraversando quella vita ardua e tormentata dovuta alla sua natura umana selvatica.

Van Gogh è amato da tutti anche per questo carattere da artista che è stato stereotipato negli anni. La formazione come mercante d'arte - mestiere che poi persegue il fratello Theo - l'esperienza come missionario, poi l'episodio dell'orecchio tagliato che lo porta in manicomio, sono tappe della vita di Vincent. Insomma, un personaggio interessante che ha condiviso i suoi stati d'animo e la sua ricerca artistica con il fratello, suo grande compagno di vita e forza motrice del lavoro di Vincent, sia economicamente che spiritualmente.

Theo e la moglie Jhoanna Bonger sono figure fondamentali per Vincent, come raccontano i dialoghi testimoniati dalle centinaia di lettere in cui l'artista racconta disagi e gioie del suo percorso di pittore e di uomo. Momenti rari sereni restituiti dal suo amore per le cose, in particolare la natura, i colori e la luce della Francia del sud. Arles è infatti il luogo in cui Vincent realizza i primi dipinti della serie dei "Girasoli", differenti da quelli del periodo parigino, o del periodo, successivo, definito "giapponese". Un percorso in cui, "annaspando nella vita e nei progressi artistici", come Vincent scrive in una lettera alla Bonger, realizza circa 14 o 15 dipinti di "Girasoli" nel corso di tutta la sua vita.

Il numero non è certo, nonostante gli studi e la cura in quasi 150 anni di storia passata. Ma in questo documentario lo spettatore è portato ad analizzarne in rassegna i principali, in musei importanti a livello mondiale, dalla National Gallery di Londra, dove il curatore delle opere di Van Gogh, Chris Riopelle, con animata passione, racconta i dettagli formali e pittorici dei "Girasoli" realizzati nell'agosto del 1888, con i fiori gialli sullo sfondo giallo, a creare un unicum tra background, pavimento, l'elemento ritratto e il vaso. Un'opera dalla bellezza ingenua, dove il tratto appare a pennellate materiche diverse fra loro, ma dove l'insieme è quasi tridimensionale.

Van Gogh voleva dipingere un oggetto, non l'immagine di qualcosa. Ma come arriva alla tematica floreale? Spinto dal suo rispetto per la natura e dallo studio di maestri a cui era ispirato - dalla scuola di Barbizon con pittori come Millet, fino naturalmente alle nature morte speciali dai colori sfalsati degli

impressionisti, in particolare Monet e Renoir con i loro vasi di fiori colorati e innovativi, e Latour e Veermer per alcuni soggetti e l'utilizzo della luce - Vincent inizia la serie dei "Girasoli". Era animato anche da uno scopo pratico: voleva riuscire a vendere i suoi quadri. Prima ci prova con i ritratti della gente che osservava per strada, ma ai collezionisti non interessava la realtà cruda delle cose, successivamente, iniziò dunque a dipingere le nature morte.

Il suo stile dall'impatto semplice non è apprezzato in vita, ma il primo lavoro venduto da morto sarà proprio un "Girasole". Il primo "Girasole", del 1888, non era stato pianificato dall'artista che, in un primo momento, voleva dipingere un panorama di Arles, ma, a causa delle condizioni climatiche non riuscì; allora Van Gogh pensò a un ritratto, ma niente, il modello designato non si presentò in studio. L'ultima opzione fu dunque la natura morta: prese un grosso mazzo di girasoli dal campo davanti alla sua casa gialla di Arles, li immerse in un vaso e ... in una sola settimana realizzò quattro dipinti.

Nel primo sono ritratti sei fiori su sfondo turchese. Fu questo il primo lavoro acquistato dopo la sua morte, da una famiglia di collezionisti privati che non vendette mai l'opera, che fu esposto al pubblico per l'ultima volta nel 1948. Nel 1996 cambiò proprietario e da allora non si sa più nulla di questa pittura speciale. Forse un giorno sbucherà in un'asta. Il secondo dipinto del corpo dei "Girasoli" rappresenta sei fiori su uno sfondo di blu intenso con una cornice arancione e fu venduto, sempre postumo, al collezionista giapponese Koyata Yamamoto. Van Gogh realizzò altri sei dipinti in una sola settimana, influenzato dall'arte giapponese, come si evince dalla piattezza dello sfondo, dai colori brillanti, accesi. La sua pittura è pastosa, densa, dai toni coraggiosamente mescolati.

Prima dei girasoli Van Gogh si esercitò con altri fiori osservati e colti in campi e giardini: rose bianche e rosa, crisantemi gialli, papaveri rossi, fiordalisi blu. Elementi della natura utilizzati come esercizi per il colore. Un colore che ancora oggi è capillarmente studiato da storici e da conservatori, come Ella Hendriks, restauratrice, che analizza la stratificazione dei colori dei "Girasoli" e la complessità nella ricostruzione dei colori originali dato che, col passare degli anni, i toni sono mutati: i gialli si sono schiariti, i rossi incupiti ... e così il percorso pittorico di Van Gogh è ricostruito grazie anche agli interventi di professionisti da diverse parti del mondo, dal National Museum di Philadelphia, con l'enciclopedica collezione dove un "Girasole" è parte del nucleo prezioso, fino all'intervento della curatrice Shoko Kobayashi del Sompō Museum in Giappone, dove un'edizione dei "Girasoli" è esposta accanto alle "Mele e pere" di Cezanne, quelle citate da Woody Allen nel finale di Manhattan. Infatti, questi preziosi fiori dipinti, come i "Girasoli" di Van Gogh, sono tracce ormai sedentarie e documentazioni importanti della storia di tutti, oltre che beni preziosi che rimarranno nel tempo.